

L'intervista

**Fassino: "Sergio
ha il profilo giusto
per catturare voti fuori
dal centrosinistra"**

di **Diego Longhin**

● a pagina 5

L'intervista

Fassino: "Solo Sergio ha il profilo giusto"

di **Diego Longhin**

—“—
*I suoi cinque anni
di governo la carta
per convincere a
votare per lui anche
chi è di centrodestra
o dei Cinque Stelle
Cirio era assessore
nella fallimentare
giunta di Cota*

—”—
«Chiamparino ha il profilo e lo standing da presidente, mentre tutti gli altri sono dei candidati che hanno l'ambizione di fare il presidente, ma non c'è alcuna garanzia che abbiano le capacità per assolvere a quel ruolo». L'ex sindaco di Torino Piero Fassino non nasconde le difficoltà del momento per il centrosinistra, ma sottolinea come Sergio Chiamparino sia il candidato giusto.

Fassino, perché Chiamparino può essere il volto giusto per permettere al centrosinistra di vincere la partita?

«Perché Chiamparino ha un consenso più largo di quello che può arrivare dai partiti che compongono il centrosinistra. Ha un profilo che parla ad un'opinione pubblica vasta, sia per la sua autorevolezza, prima come sindaco di Torino poi come presidente della Regione, sia per la sua notorietà e capacità

amministrativa dimostrata. È un candidato più credibile dei suoi avversari. È il candidato migliore che si poteva schierare per dare al Piemonte un presidente forte».

Basta Chiamparino per vincere?

«Il clima generale politico è difficile, così nervoso, avvelenato e conflittuale. Il centrodestra in molte province ha consensi alti. Ne' ci avvantaggia l'accoppiamento con le elezioni europee che non aiuta a concentrarsi sulla importanza di scegliere il presidente giusto per la guida del Piemonte. Se i due appuntamenti fossero stati separati sarebbero stato più facile chiedere un voto per il presidente della Regione. Nonostante ciò Chiamparino è più credibile dei suoi avversari, tanto da poter intercettare il voto in ambienti vicini al centrodestra o ai 5 Stelle».

Qual è la forza di Chiamparino?

«I suoi cinque anni di governo del Piemonte. Chiamparino ha ereditato una situazione disastrosa, tanto che la legislatura precedente non arrivò nemmeno al termine naturale. Tale era la consunzione e il fallimento della giunta Cota che si andò al voto anticipato. E il centrodestra ora schiera come candidato un assessore della giunta Cota, un'esperienza fallimentare, che ha portato il Piemonte al dissesto finanziario, messo in ginocchio il sistema sanitario, senza avviare nessuna politica di sviluppo. Chiamparino in cinque anni ha rimesso in sesto la Regione, facendo uscire dal regime commissariale il sistema sanitario e mettendo in campo una politica di investimenti e di sviluppo. Può essere

votato anche da chi ha idee politiche diverse, ma vuole in ogni caso un presidente forte»

Nel 2016 a Torino il problema non è stato il centrodestra, ma i Cinque Stelle. Passati tre anni il Movimento è ancora da temere?

«I 5 Stelle hanno detto no alle Olimpiadi, rinunciando ad un volano incredibile di sviluppo. Dicono no alla Tav, mettendosi contro la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica. Basta ricordare la mobilitazione delle manifestazioni Si Tav in piazza Castello caratterizzate da una partecipazione trasversale. E poi aggiungiamo il deludente bilancio della giunta Appendino a Torino. I 5 Stelle in Piemonte, ancor più che a Roma, hanno dimostrato di non essere classe dirigente. Non vedo perché un elettore 5Stelle dovrebbe essere soddisfatto di consegnare il Piemonte a Salvini. Meglio Chiamparino».

Il Carroccio è il vero concorrente?

«La Lega a parole dice delle cose, ma con gli atti poi ne fa altre. Come sulla Tav. Dice che la vuole, ma ogni volta che c'è un passaggio per decidere si tira indietro. Ultimo caso l'altro ieri, con il ritiro dell'emendamento che inseriva la Tav nel decreto crescita».

